

03 Esperienze e progetti

Riconoscere e sostenere il pensiero dei bambini. Rimettere a fuoco "Il Concilio dei Bambini"

di Silvia Cavalloro

Un contesto di cooperazione per dare voce ai bambini, riconoscendo loro la capacità di pensiero e la possibilità di partecipare ai processi decisionali che li riguardano direttamente. È "Il Concilio dei bambini", un progetto promosso dalle Federazione Provinciale Scuole Materne di Trento, per dare la parola ai più piccoli, per dare cittadinanza al loro sguardo e alla loro creatività progettuale, proponendo esperienze che siano occasioni per discutere insieme su progetti comuni, confrontandosi e ascoltandosi. A distanza di tredici anni dal suo avvio vogliamo riprendere alcuni aspetti che hanno dato vita in questi anni a oltre 140 progetti, tutti nati dallo sguardo aperto e immaginativo di Giuseppe Malpeli. Nell'anno scolastico 2009-2010 Giuseppe lanciò l'idea di dare voce al punto di vista dei bambini sui contesti di vita da loro abitati. Lasciamo a una sua lettera,

inviata a tutte le insegnanti e ai Presidenti, la definizione della specificità di questa proposta:

"Mi sono davvero convinto che è necessario, essenziale, vitale, comunicare con chiarezza i significati dell'iniziativa, per non cadere in equivoci o contraddizioni. Provo a metterli di nuovo a fuoco:

- Piccole guide, ha lo scopo prioritario di "fare pubblicità" ai bambini, alla loro vita e alla loro intelligenza;
- È "anche" una guida turistica, perché aiuta prima di tutto i bambini che vivono in Trentino a scoprire, riscoprire, conoscere gli ambienti di vita del territorio;
- Non usa i bambini per altri fini... se non quelli di aprire una rete di relazione tra adulti e bambini che abitano in luoghi lontani o vicini;
- Le parole chiave sono: comunità

(appartenenza), territorio (percorsi di crescita dei bambini), cultura (l'incontro con oggetti, situazioni, persone che possono arricchire il patrimonio dei bambini);

- È un progetto istituzionale, non solo perché vedranno coinvolte scuole dei vari Circoli, ma soprattutto perché è condivisa un'idea di bambino e di infanzia!
- Ciò che viene reso visibile (anche con prodotti finali comuni, che possono essere: di scuola, di scuole, di circolo...) è la ricchezza del pensiero infantile, l'urgenza del riconoscimento della sua cittadinanza;
- A chi propone eventi e situazioni straordinarie, noi rimandiamo un'idea di vicinanza al e del bambino nella quotidianità.

Come vedete, mi sono soffermato a lungo sulla premessa, perché non vorrei

si perdesse la forza dell'idea e degli autentici scopi con i quali è stato pensato il progetto stesso.

Cercheremo di tenere insieme la bontà del processo e la bellezza del prodotto. Guai se si perdesse di vista tutto ciò, pur nella semplicità e concretezza della realizzazione.

Un caro saluto e ringraziamento per tutto quello che fate e farete. Giuseppe".

Decidere insieme è bello e fa crescere

Decidere insieme ai bambini, ascoltandoli e coinvolgendoli per renderli curiosi, attivi e creativi rispetto agli spazi e ai tempi che condividono con noi, è un'opportunità preziosa per vivere più intensamente il presente e costruire futuro anche attraverso lo sguardo di chi di quel futuro sarà protagonista.

Fulcro dell'attenzione educativa è nella convinzione che decidere insieme apra orizzonti per inediti incontri, per esplorare soluzioni possibili, per riappropriarsi in maniera più partecipata e consapevole di luoghi e ritmi che abitano le nostre esperienze. È un decidere non per se stessi, su progetti individuali, e non unicamente sulla base della propria esperienza personale, ma un decidere invece insieme, imparando ad ascoltare le proposte degli altri e ad argomentare le proprie idee avendo come oggetto eventi e problematiche - relativi sia alla propria scuola che alla propria comunità - che riguardano la vita di tutti.

Tra le attenzioni metodologiche che caratterizzano "Il Concilio dei bambini" c'è innanzi tutto **l'offrire contesti di discussione in piccoli gruppi di 4-5 bambini** per valorizzare e sostenere la capacità non solo di esprimere opinioni ma anche di saperle spiegare e giustificare, di saper accogliere le domande e le richieste di chiarimento degli altri bambini, di ascoltare e ragionare insieme ai propri compagni. Per questo il grande gruppo (di solito di 25 bambini) viene suddiviso in piccoli gruppi di 5 bambini ciascuno. Ogni piccolo gruppo discute del tema individuato con il compito di arrivare a una decisione condivisa e di nominare un rappresentante che a nome di tutti porterà agli altri la decisione proposta. Ciascun rappresentante si riunirà con gli altri rappresentanti formando così un nuovo piccolo gruppo. Ad esempio nel caso dei 25 bambini, si formeranno 5 piccoli gruppi, ciascuno dei quali individuerà un proprio portavoce. I 5 rappresentanti formeranno il nuovo

gruppo di discussione che avrà il compito di confrontare le proposte emerse nella fase precedente e di giungere così a un'unica decisione che rappresenti tutta la sezione. Quando il progetto riguarda tutta la scuola, se sono presenti più sezioni, il gruppo formato dai rappresentanti di ciascuna sezione individuerà un nuovo portavoce che porterà l'idea emersa

agli altri portavoce di ciascuna sezione. Un processo decisionale che prevede il coinvolgimento di ogni singolo bambino al quale viene garantito uno spazio dedicato di attenzione e di ascolto, al tempo stesso promuovendo e valorizzando l'incontro col punto di vista degli altri e con le loro ipotesi di soluzione.

pag.5-13. (<https://www.fpsm.tn.it/progetti/rivista-altrispazi-abitare-leducazione/>) la forma del logo. In due sezioni è emersa l'indicazione della forma rotonda e nella terza invece della forma quadrata. L'insegnante riprende le decisioni emerse chiedendo conferme ai bambini e ricorda che anche nel gruppo che poi ha scelto la forma quadrata sia era discusso dell'ipotesi che la forma fosse rotonda. Ma il portavoce ribadisce però l'esito finale della decisione ("ma poi era finita quadrata") e mentre si sta ragionando su come scegliere una delle due forme un bambino propone una soluzione che le contempla entrambe ("possiamo fare, tipo, allora, il posto dove giocano i bambini, all'interno, rotondo e il giardino quadrato").

52. Ins.: quindi, c'era la forma rotonda, mi pare di ricordare che il Luigi avesse detto che nella arancio, ((riferendosi al nome della sezione)

53. Mich.: sì.

54. Ins.: avessero scelto la forma rotonda per quale motivo? lo vuoi ripetere Luigi?

55. Lui.: perché, è come il [mondo

56. Ins.: [è come il mondo. nella sezione gialla, ((indicando Mart.)) la forma era anche?

57. Mart.: rotonda!

58. Ins.: rotonda, mentre il Michele dice *quadrata*. mi ricordo però, che nei gruppi della verde, ((la sezione di cui Mich. è il rappresentante)), tanti bambini avevano detto *la forma tonda*, quindi c'era tonda, e

LA CONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO RUOLO

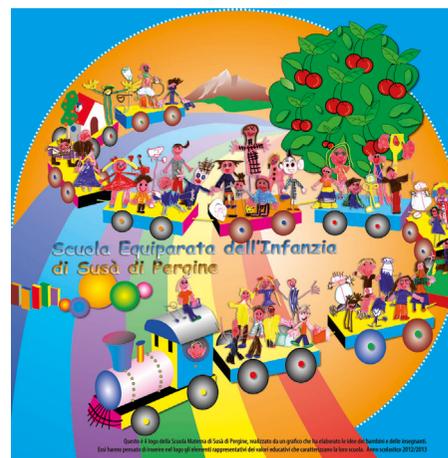
Il Concilio si costituisce come un **LABORATORIO CIVICO** nel quale aiutare i bambini a esplicitare la propria opinione, ad ascoltare, a confrontarsi con idee diverse, ad affinare capacità di utilizzo del **pensiero critico**, a negoziare, arricchendo il loro pensiero con quello degli altri.

I bambini sono consapevoli del ruolo che si assumono

C'è difficoltà nella scelta del rappresentante...

Eh sì, è difficile dire a parole il nostro pensiero. Ma sono coraggioso, faccio il rappresentante.

Nell'esempio che segue una scuola di tre sezioni è stata coinvolta nella decisione del nuovo logo che doveva rappresentare la scuola. I bambini, organizzati in piccoli gruppi di sezione e dopo il confronto emerso nel gruppo dei rappresentanti, individuano tra i vari aspetti presi in considerazione (che qui non riportiamo nella loro completezza e per i quali rimandiamo all'articolo di Monaco, C. e Simoncini, M. «Ci vuole anche la montagna, perché Susà è un paese di montagna», in *AltriSpazi: abitare l'educazione*, n.6 - novembre 2013,



qualcuno qua[drata.

59. Mich.:

[eh, però alla fine, è finita quadrata.

60. Ins.: è finita quadrata. e quindi? [adesso,

61. Mich.:

[abbiamo fatto la votazione.

62. Ins.: ah, avete fatto la votazione. giusto! e quindi voi tre cosa pensate? quale forma possiamo decidere, quale scegliereste? fra le due?

63. (2.5)

64. Mich.: scusateci un attimo, io e il Martin

65. Ins.: parla a voce alta Michele, sentiamo anche noi la vostra discussione. sei libero di dire quello che pensi al Martin.

66. Mich.: possiamo fare, tipo, allora, il posto dove giocano i bambini, all'interno, rotondo. e il giardino quadrato.

67. Mart.: ((annuisce))

68. Ins.: e quindi? una doppia forma? una forma quadrata con all'interno un rotondo?

((i bambini continuano a discutere per cercare un accordo sulla collocazione delle due forme))

Il tema oggetto della discussione, il logo della scuola, è un tema importante perché - come è stato spigato ai bambini - il logo scelto comparirà sull'insegna della scuola, sul sito, sulla carta intestata e su tutta la documentazione ufficiale.

Quindi l'altra caratteristica metodologica centrale del progetto è che con "Il

Concilio dei bambini", i bambini sono coinvolti in processi decisionali **su aspetti reali che li riguardano direttamente, che riguardano la vita comune a scuola o della comunità**, sia su questioni di tipo relazionale (come facciamo a incoraggiare un bambino che ha nostalgia della mamma durante l'inserimento, come facciamo ad accogliere nel nostro gioco un bambino che si vuole aggiungere), sia su questioni legate ad aspetti pratici e organizzativi (come prepariamo gli inviti per la festa della scuola, come progettiamo con la cuoca la torta per festeggiare i compleanni del mese, come possiamo migliorare l'organizzazione del pranzo). Attraverso un'altra esperienza di Concilio i bambini di sette scuole, hanno deciso dove collocare all'interno del loro paese delle Little Free Libraries, decidendo insieme la forma che dovevano avere, andando dal Sindaco a chiedere le autorizzazioni necessarie e definendo le regole per la lettura e per lo scambio dei libri.



I bambini confrontano i progetti realizzati nei diversi piccoli gruppi di discussione



I bambini si documentano e raccolgono dati per argomentare le differenti ipotesi progettuali

Infine, altra caratteristica metodologica distintiva del progetto è che **alle decisioni prese dai bambini devono seguire realizzazioni concrete di quanto emerso dal confronto con loro**. La questione sottoposta al gruppo deve permettere reali spazi di ripensamento e riprogettazione che dovranno poi essere messi in pratica concretamente dal gruppo che ha partecipato alla discussione e dalle insegnanti che hanno guidato il processo di presa della decisione. Una condizione indispensabile per dare al piacere di pensare una percorribilità reale di farsi azione che cambia i contesti di vita e che permette di sperimentare la ricaduta effettiva sul reale della propria azione riflessiva e progettuale.

Oltre a quanto già pubblicato su AltriSpazi, segnaliamo anche i poster sul Concilio realizzati in occasione del 70 anniversario di fondazione della Federazione Provinciale Scuole Materne di Trento che potete trovare [qui](https://www.fpsm.tn.it/progetti/70-narrazioni-al-futuro-tutti-i-poster/agire-la-scuola-il-concilio-dei-bambini/).
<https://www.fpsm.tn.it/progetti/70-narrazioni-al-futuro-tutti-i-poster/agire-la-scuola-il-concilio-dei-bambini/>

BIBLIOGRAFIA

Cavalloro, S. "Decidere insieme si può. La parola ai bambini per discutere e prendere decisioni in gruppo. Un'ulteriore opportunità per dare cittadinanza al loro pensiero e alla loro capacità progettuale", in AltriSpazi: abitare l'educazione, n.1 - giugno 2012, pag.9-12. <https://www.fpsm.tn.it/progetti/rivista-altrispazi-abitare-leducazione>.

Monaco, C. "Maestra, ma poi lo facciamo davvero? Uno sguardo sui primi passi del Concilio dei bambini dalla riflessione teorico-metodologica alla pratica educativa", in AltriSpazi: abitare l'educazione, n.2 - settembre 2012, pag.11-15. <https://www.fpsm.tn.it/progetti/rivista-altrispazi-abitare-leducazione/>.

Peri il progetto "Il Concilio dei bambini" <https://www.fpsm.tn.it/progetti/il-concilio-dei-bambini/>